



# La resistenza liberale dimenticata

I partigiani non furono solo comunisti, ma anche cattolici e monarchici. Che per primi si armarono. Un libro di Rossella Pace ci restituisce una pagina strappata dalla storia

di **SALVATORE SFRECOLA**

■ Non solo comunisti, socialisti e gruppi del Partito d'azione, come vorrebbe la narrazione che ancora sta in campo oscurando l'impegno che sulle montagne, nelle valli e nelle città avevano svolto i partigiani cattolici e liberali e, con particolare impegno, i reparti ricostituiti del Regio esercito fedeli al giuramento prestato al Re. I primi a prendere le armi contro i tedeschi invasori. A essi si unirono poi ex prigionieri di guerra, fuoriusciti ed ex condannati politici: «Uomini e tante donne, di ogni età e di tutte le opinioni, tanto che in brevissimo tempo fu possibile organiz-



**CONTROSTORIA** Il volume

zare in tutta Italia numerosissime bande che non lasciarono nessun margine di mobilità all'invasore tedesco, combattendolo e ostacolando in ogni sua mossa con azioni di guerriglia», come si legge nel libro di **Rossella Pace**, *Una vita tranquilla, La Resistenza liberale nelle memorie di Cristina Casana* (Rubbettino, Soviera Mannelli, 2018).

Ma c'è un profilo assolutamente originale della ricerca accurata di **Rossella Pace** che irrompe nella storiografia resistenziale. La dimostrazione dell'impegno della società civile, in primo luogo dell'alta borghesia e dell'aristocrazia piemontese, che scende in campo e crea una rete basata

sulle diffuse parentele in Lombardia, in Toscana e nella capitale, che la **Pace** ricostruisce dettagliatamente. Una rete della quale è un esempio l'Organizzazione Franchi, diretta da un giovane ardimentoso, **Edgardo Sogno Rata del Vallino di Ponzone**, liberale, monarchico, antifascista, medaglia d'oro al valor militare. Come a Roma dove il colonnello **Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo** anima la resistenza. Morirà alle Fosse Ardeatine, dopo essere stato torturato nella prigione della Gestapo di via Tasso, insieme al maggiore dei carabinieri **Ugo de Carolis**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

